

# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione -  
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10. Somasca di Vercurago (Bergamo)

## Ai nostri buoni lettori.

È voce comune e confermata purtroppo dalla realtà dei fatti che oggi più che mai si fa sentir forte ed urgente il bisogno di buoni operai nella vigna del Signore, cioè nella Chiesa, perchè abbiano a difenderla dalle insidie palesi ed occulte, che, in vario modo, ma sempre per uno stesso fine, le tende l'eterno nemico della umanità.

E non per questo solo.

La guerra, la grande guerra, imperversando sinistramente coi suoi lutti disastrosi anche sulla nostra bella patria, ha moltiplicato il numero dei poverelli che, orfani di padre, morto gloriosamente nelle trincee o sui dorsi insanguinati del Carso, attendono dalla carità evangelica più che dalla umana filantropia chi faccia loro da padri secondo lo spirito di Gesù.

Questo spirito divino, pel costante patrocinio del gran Padre degli orfani, S. Girolamo Miani, vive tuttora nel cuore dei suoi figli adottivi, che ne seguono le orme, dedicatisi volontariamente a questa santa missione di carità.

Ma mentre la messe è molta, gli operai son pochi: *Messis quidem multa, operarii autem pauci.*

Triste frutto della guerra anche questo?...

Certo è che molti operai evangelici, distratti violentemente dal loro ministero ch'è solo di pace, perirono essi pure in guerra: altri furono presi malauguratamente e trascinati lungi del santuario dalla bufera del secolo: la guerra poi — se ne va facendo tuttodi l'esperienza dolorosa — non ha purtroppo, spiritualizzate le coscienze come si diceva e si credeva prima, ma vi ha soffiato dentro piuttosto l'indifferenza per le pure idealità e l'amore invece alla vita materiale resa più attraente dai facili e cospicui guadagni.

Il numero quindi degli operai, già non troppo notevole prima, ora si è molto assottigliato e reso quasi insufficiente al bisogno.

Così che, sia per la difesa della Chiesa, sia per le opere di bene che la Chiesa suscita, incoraggia, promuove, mancano ora gli operai mentre più vivo ed urgente è il lavoro, più copiosa la messe.

Pregate dunque, buoni lettori, devote lettrici, il Padrone della messe, affinchè mandi operai nella messe sua: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Che cosa di meno potreste fare per cooperare ciascuno da parte vostra a questa provvisione di mezzi necessari per risanare la società, per venirle in aiuto secondo le norme della carità predicata da Cristo?

L'obolo della vostra preghiera a Dio perchè susciti numerose vocazioni allo stato religioso, ecco il mezzo più efficace per esplicare il vostro interesse a quest'opera di restaurazione sociale, cristiana.

Anche la nostra Congregazione, compresa delle presenti necessità, sente reduplicato e più intenso il desiderio di prestare l'opera sua: specialmente in pro' degli orfanelli, ora così numerosi, vorrebbe moltiplicare gli asili per ricoverarne in gran numero e all'ombra del Padre degli orfani, S. Girolamo Miani, crescerli per Dio, per la Religione, per la Patria.

Ma dolorosamente è rattenuta in questo slancio di pietoso amore perchè le tenui file dell'esercito suo non le consentono di corrispondervi, senza mancare a quella prudenza che anche nelle opere di pietà non va affatto trascurata.

Ebbene: essa si rivolge a tutti voi perchè preghiate il Signore e S. Girolamo che vogliano aiutarla nelle attuali difficoltà, inviandole buon numero di giovani e di uomini animati di spirito buono, religioso; che, rinunciando ai materiali godimenti della terra, sentano profondo l'impulso di dedicarsi totalmente a Dio nel servizio dei suoi pupilli prediletti, i poveri orfanelli.

E quanti Sacerdoti, Pastori o Direttori di anime, oltre la preghiera, vorranno prestare l'opera loro più sollecita, più attuale, potranno farlo indirizzando quei giovani, di cui avranno sicura esperienza, adeguata allo scopo, o al P. Provinciale dei Somaschi (Collegio Gallio — Como) o al P. Prevosto di Somasca.

Gli uni e gli altri, tutti, faranno certamente opera gradita al Signore e a S. Girolamo; e oltre al bene procurato a tante piccole anime abbandonate, ne guadagneranno per sé un altro incommensurabile: l'approvazione paterna di Dio, il patrocinio immanchevole del nostro Santo.



## L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani



**N**el Collegio Vitale Rosi di Spello, oltre la bella tela del Gagliardi esposto nella sala di udienza, possiede anche quest'altra pittura di S. Girolamo, che si venera sull'altare a lui dedicato nella annessa Cappella. È un quadro di proporzioni mediocri, in una cornice dorata, semplice, ma di eccellente fattura, contemporanea. La pittura riproduce il

Santo, fino a metà incirca della persona, le mani giunte, il volto rivolto al cielo in un'estasi di godimento sovrumano. Dal complesso dei caratteri che presenta si può ritenere appartenga al 700 e rivela una mano non dozzinale a giudicare dalle linee del viso nobilmente condotte e dalle mani egregiamente disegnate. L'artista ha voluto unire insieme l'intento religioso, per cui il quadro doveva servire, e quello artistico nel desiderio forse di fare anche un ritratto. Giacché dallo sfondo cupo che occupa due terzi del quadro balzano chiare e distinte soltanto le mani e il volto in una tenue luce di gloria, ai lati della quale occhieggiano due visini d'angeli tra pallide nubi. Il tempo ha reso meno appariscenti le catene e la palla disegnate quasi nel limite inferiore del quadro e nemmeno il sapiente lavoro del pittore Scaramucci di Foligno è valso a rendere tali simboli maggiormente evidenti. S'intende però che il ritratto, come tanti altri, è soltanto ideale; troppo infatti si discosta specie nel volto dalle linee allungate e caratteristiche di quello dipinto da Jacopo da Ponte e degli altri stampati nelle più antiche vite di Lui.

Ma più forse dell'intento artistico, il pittore raggiunse quello religioso: egli invero ha compiuta egregia opera di devozione. E non v'è alcuno che, contemplando quel volto emaciato, quegli occhi rivolti al cielo come smarriti in una visione di sovrumana letizia, non senta accrescere nel suo cuore la fiducia nell'intercessione d'un sì gran Santo. E quanto essa sia potente ed efficace ben lo sperimentano i numerosi alunni di quel Collegio, i quali

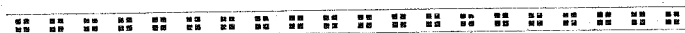
ogni sera si raccolgono nella divota cappella e dinanzi alla sua immagine sollecitano con vive preghiere la immancabile sua protezione. Vogliamo anzi a edificazione dei buoni e per utilità dei molti devoti riportare qui la orazione (1) che si recita appunto ogni sera in quel Collegio per ottenere da S. Girolamo l'aiuto mai invano invocato.

*O glorioso S. Girolamo, eccoci prostrati dinnanzi a Te ad implorare il tuo valido soccorso. Tu che fosti sulla terra sempre ardente di carità per gli infelici, Tu che spendesti tutta la tua vita nel sollevare le miserie e le tribolazioni del prossimo, accogli la nostra umile ma fidente preghiera e presentala al trono del Signore, Tu che sei Padre nostro buono e misericordioso.*

*Ottienici anzitutto la grazia della perseveranza nell'amore di Dio e nella sottomissione alla Sua divina volontà e intercedici il singolare privilegio che sia lungi da noi ogni morbo insidiatore della salute del corpo: sia lungi dalle case nostre, dalle nostre famiglie, da tutte le persone che amiamo e che desideriamo felici e benedette.*

*Noi abbiamo tanta fiducia in Te: e come fin qui abbiamo sperimentata la tua valida protezione, così speriamo che Tu, o S. Girolamo, ci continuerai la Tua grande benevolenza; mercè la quale nella pace dello spirito e nella salute del corpo serviremo a Dio e ai debiti così numerosi che abbiamo verso di Te aggiungeremo questo specialissimo che renderà più venerato il Tuo nome, già così caro a questa famiglia a Te consacrata.*

(1) Recitata in Collegio durante l'epidemia del 1918-19 e che si prosegue tuttavia a recitare nella Benedizione della sera.



## Grandezza e semplicità di fede nel patrocinio di S. Girolamo

Non l'ho letto: ma tempo fa mi fu riferito che un fogliettucolo, di quelli che, aborrendo ogni idealità, proclamano sola ed unica ragione di vita il materiale godere, osò insinuare sulla veracità delle grazie operate da S. Girolamo, quasi affermando che in tutta questa serie così numerosa di guarigioni sorprendenti fosse da vedere nient'altro che un espediente di lucro più o meno comune.

La meschinità dell'insulsa asserzione, fatta così su due piedi, senza alcuna prova, mi lasciò allora perfettamente indifferente: sia perchè il tempo (si era in periodo di lotte elettorali) pareva darle un qualche motivo, (benchè senza dubbio fuor di luogo, i santi dovendosi ritenere al di sopra di ogni partito) sia perchè la ciancia dello scrittore passò inosservata e non valse affatto a sminuire la folla dei pellegrini concorrenti al Santuario. Chè anzi quest'anno, col favore di una stagione precoce, superbamente bella, non c'è stato giorno fin qui - si può dire - in cui l'erta sacra della Valletta e la Scala Santa non abbiano avuto nuovi frequentatori pieni di devoto raccoglimento e di fede profonda.

È sarei rimasto tuttora del pari indifferente: nè più mi sarei ricordato della artecolessa, sperduta nel buio delle cose dannate all'oblio, se non mi fosse giunta proprio questi giorni una letterina di una povera madre, la cui nativa semplicità del cuore non è stata davvero alterata dall'arte del mondo e dallo studio appena bastevole agli ordinari bisogni.

Questa letterina tutta vibrante di fede nella rude, semplicissima, forma, di cui ogni parola quasi è un grido che erompe dall'anima sinceramente, profonda-

mente fedele, mi ha fatto ricordare l'articolo famoso non letto veramente, ma risaputo e ricostruito traverso le frasi riportatemi tra un discorso e l'altro.

Oh! la miseria di quella fatua asserzione senza prova e la bellezza suscitatrice di profondi pensieri di questa povera letterina, così ingenua ma così sentita e piena di verità!

Là è lo scrittore freddo e calcolatore, il quale irride alla fede religiosa del popolo che altre volte ha cercato e cercherà ancora di accarezzare, magnificandone la maschia energia, la rude forza brutale disdegnante ogni legale coercizione: qua è la madre pia che ringrazia per un favore ottenuto e supplica per l'altro che spera ancora d'ottenere.

Ma quanta maggior sincerità in quest'umile madre che scrive come le detta l'animo, ne l'impeto de la sua fede, forse con le lagrime agli occhi, in confronto dell'altro beatamente assorto tra una boccata e l'altra di fumo a ponzare i suoi periodi artificiosi, che s'alternarono certo a grasse risate di compiacenza nel pensiero che la sua prosa avrebbe fatto furore e... avrebbe avuto ben lauto compenso!

Ora il ricordo mi ha ispirato un pensiero: quello di pubblicare la bella letterina che manifesta nella sua semplicità tanta forza di fede nel patrocinio del nostro Santo.

Non fosse altro perchè i lettori di questo periodico siano persuasi che, tra quante grazie fa S. Girolamo, appena le più importanti qui si rendono note per la tirannia dello spazio che ci vieta di più fare.

E pensino che ben più numerose vi comparirebbero, se si volessero anche notificare le tante altre che vengono oralmente confidate lassù nel suo Santuario, metà appunto di tanti pellegrini che vi salgono a ringraziare il loro celeste Patrono, a portarvi tabelle votive o a susurrarvi tra i sospiri il giubilo del loro cuore pienamente esaudito.

Nel giorno solenne della sua festa m'è parso questo un atto di doverosa riparazione: la quale più che dalle parole mie è resa dalle espressioni semplici di forma ma forti di fede della madre riconoscente, che così scrive:

*Reverendo Sig. Padre,*

*due anni fa ebbi i miei di casa tutti ammalati; poi guarirono tutti salvo le due bambine cui venne la pleorite. La penultima dopo tante cure guarì perfettamente. Invece la mia Maria di sette anni dovetti lasciarla andare all'ospedale dove le fecero l'operazione (le cavarono una costola). Ne invocai la guarigione dal mio gran Santo, perchè dai medici mi fu dichiarato che Maria sarebbe guarita prima dopo un anno, poi dopo otto mesi, poi finalmente mi dissero che a ogni modo sarebbe rimasta una povera piccina. Invece, mille grazie a S. Girolamo; la mia cara Maria entrata all'ospedale l'8 di settembre ne uscì l'8 dicembre perfettamente guarita. In soli tre mesi ebbe la perfetta guarigione Allora raccontai alle Suore la divozione che feci a S. Girolamo ed erano contente anche loro: come lo dissi e racconto a tutti. Mi sarebbe stato caro fare un bel quadro e porgerlo alla Chiesa di Biumo Inferiore; ma essendo che parlai con un signore tutto di chiesa mi ha consigliato che un quadretto piccolo sarebbe andato a finire per la sacristia: e per farne uno grande non ne ho abbastanza; ed allora mi consigliò di spedirle una piccola candela da accendere al mio gran Santo. Acciocchè abbia da ottenere anch'io la perfetta guarigione essendo già da due mesi ammalata di catarro acido allo stomaco e non posso capire nè io nè i medici cosa sia. Imploro la grazia dal mio gran Santo. Intanto mi raccomando*

*alle sue devozioni e martedì se potrò stare a digiuno farò la S. Comunione. Mi raccomandi tanto, o Signor Padre, a S. Girolamo chè tengo tanti figli e molto di più poveri.*

*I miei rispetti*

*A. M.*

Nella letterina, della cui firma per ovvie ragioni ho poste solo le iniziali, è la risposta piena ed eloquente della fede cristiana all'insinuazione volgare: è la testimonianza viva, attuale della prodigiosa protezione che largisce il nostro Santo a chi lo invoca con semplicità e fermezza di fede.

Salgono intanto invariabilmente giorno per giorno turbe di fedeli al monte santo, dove Girolamo continua, invisibile ma presente in ispirito, la multiforme opera di carità che effuse dal cuore nella sua vita mortale in cui *pertransit benefacendo*: e ne discendono consolate nell'anima, risanate nel corpo.

L'ateo sghignazza nell'ombra tronfio di sua vana sapienza, incapace di produrre una sola opera di bene; e come il cerbero dantesco anch'egli a quando a quando con tre gole caninamente latra.

Incuranti di lui i fedeli e noi tutti gettiamo terra con piene le pugna in quelle bramose canne che vogliono terra e passiamo oltre per raggiungere il monte santo, ch'è principio e cagion di tutta gioia.



## Festa del glorioso Transito di S. Girolamo

### PROGRAMMA:

*7 Febbraio - Vigilia*

Ore 16 - Solenne processione per il trasporto dell'urna del Santo dalla propria Cappella all'altare maggiore, ove resterà esposta tutto il giorno della festa. - Primi Vespri solenni: funzionerà il M. R. P. Provinciale dei Somaschi.

*8 Febbraio - Giorno del glorioso Transito di S. Girolamo.*

Ore 7 - Messa della Comunione Generale celebrata da Sua Ecc. Rev. Mons. Luigi Marelli - Vescovo Diocesano.

Ore 10.30 Messa solenne cantata dal Rev. D. Cristoforo Salvi, Vicario Foraneo, con l'assistenza dell'Ecc. Mons. Vescovo. Dopo il Vangelo terrà orazione panegirica il Rev. D. Giuseppe Dott. Perego Prevoſto di Olginate.

Ore 15 - Vespri solenni. Indi Processione di reposizione dell'urna del Santo alla propria Cappella. Infine Benedizione Sacramentale e bacio della Reliquia.

Presteranno servizio all'Altare i giovani del Collegio Uselli di Milano aspiranti somaschi: la musica liturgica sarà eseguita dalla Schola Cantorum di Somasca diretta dal P. Ermenegildo Cortelezzi C. R. S.



## Gli orfanelli in un discorso del Bourdaloue.

Continuazione vedi N. 69.

È affare vostro, o Signore, e voi ci siete impegnate, poichè voi siete come le Fondatrici di questo Ospizio: a voi primieramente Iddio ne ha ispirato l'idea e voi ne avete avuto l'ardire di effettuarla. Quando io dico voi, intendo le illustri Signore, di cui tutte le assemblee dei Santi pubblicano e pubblicheranno senza tregua la carità. Voi le avete conosciute e io non ve ne richiamo il ricordo che per eccitarvi ad imitarle: voi siete loro succedute e questo Ospizio da quelle iniziato non può essere mantenuto nè condotto a perfezione se non per l'aiuto vostro. Una grande Principessa, di cui io ammiro la presenza e di cui l'umile modestia mi astringe a passar sotto silenzio le eminenti qualità, non ha creduto poter meglio onorare Iddio, nè meglio riconoscere tutto il bene che ha da Lui ricevuto, se non mettendosi a capo di quest'opera di carità; la sua fede ve l'ha impegnata e il suo esempio deve attirare anche voi: fatevi un dovere e un merito di conformarvi alle sue pietose intenzioni.

E voi, orfani miserelli, fanciulli che la sfortuna ha fatto nascere nel lutto e nel dolore, benedite nel vostro stesso dolore il sommo Iddio, il Padre delle misericordie: *Laudate, pueri, Dominum*. Se voi siete il rifiuto del mondo, v'ha nel Cielo un Creatore che s'interessa a voi e al quale voi siete cari quanto tutti gli altri uomini: Egli regna nel più alto fastigio di gloria; ma da tanto culmine di gloria Egli non sdegnia di abbassare lo sguardo sulla vostra sventura. *Qui in altis habitat et humilia respicit*. Egli insegna ai Grandi del secolo e ai più Grandi di scendere essi stessi sino a voi; Egli li fa uscire dai loro palazzi, dalle loro ricche e sontuose magioni per porsi accanto a voi: *Suscitans de terra inopem ut sedeat cum Principibus, cum Principibus populi sui*.

Inalzate a Lui la vostra voce per pagargli il giusto tributo delle vostre lodi. La lode dei fanciulli e dei pargoli a Lui è gradita su tutte le altre. *Ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem*. E colle vostre voci inalzate anche le vostre mani ancora pure e siate intercessori per tutta questa assemblea.

Voi non ne potete avere di più efficace. O miei Signore, perchè s'apra a voi il tesoro delle grazie divine e perchè possiate ottenere la felicità eterna che io vi auguro.

(FINE)

### PER L'ERIGENDO ORFANOTROFIO ALLA "VALLETTA,"

Il pio desiderio esposto nel numero precedente (1) va trovando una folla di consentimenti. E non poteva essere altrimenti, poichè esso ha per unico obiettivo la gloria di Dio nel bene operato a profitto di anime a lui predilette coll'aiuto e sotto la protezione di S. Girolamo. E già il buon Padre Provinciale, che veglia sul nostro proposito con la sollecitudine di un degno seguace del gran Padre degli Orfani, ha inviate le lettiere in ferro: e già una pia signora, di cui faremo il nome nel numero prossimo, ci ha promesso come prima sua offerta lire duecento; e tacito di molti altri cuori generosi prestati a venire in aiuto, perchè il pio desiderio sia presto un fatto compiuto. A dir vero ciò poteva essere e proprio nella gloriosa ricorrenza della festa del Santo: tale era il nostro sogno. E

qual sogno! L'8 Febbraio di quest'anno, dopo quasi quattro secoli, riviveva alla Valletta l'opera principale di Girolamo..... Non più dalle sole statue disseminate lungo l'erta sacra i pellegrini avrebbero ricostruita la vita e i prodigi di carità del Santo: ma avrebbero altresì ammirata la viva continuazione dell'opera sua in un gruppetto di poveri bimbi, orbatì dalla più cruda sventura delle carezze e della protezione paterna, raccolti dalla pietà dei figli e dei devoti di Girolamo in ospizio sicuro, lungi dalla corruzione del mondo.

Certo: un bel sogno! Iddio non ha voluto che si presto si avverasse, forse perchè l'opera più maturata nei suoi principi abbia poi più salde radici. Ma sarà: è volontà di Dio che il sacro luogo, dove il suo Servo Fedele più esercitò la sua speciale missione, abbia un segno vivente dell'opera santa, umanitaria di Lui. E presto sarà. Ce ne affidano i benevoli incoraggiamenti che ci vengono da ogni parte: e forse il maggior intoppo che sul momento si presenta e cui allude in altra parte questo foglio, presto, volendo Iddio, sarà facilmente superato: quando Dio vuole i rimedi alle difficoltà vengono donde meno e quando meno si aspettano. Una segreta ispirazione ci fa credere che forse sarà proprio così. E così sia. Preghino intanto i nostri buoni lettori perchè l'opera cui attendiamo si adempia con la benedizione del Cielo e pertanto in ispirito di vera carità. E ci aiutino come potranno; ne acquisteranno gran merito: quello di cooperare con la Provvidenza, alla quale noi intieramente ci affidiamo, sicuri che il nostro Santo vorrà volgerla con le sue larghe e inaspettate risorse a benedire e prosperare un disegno che Egli pel primo attuò vivendo e che forma ora il suo titolo d'onore e il più grande suo merito in Cielo.

(1) Memorie ispiratrici Anno VI Num. 69. Dicembre 1920.

### Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

Losa Giovanni d'anni otto, di Sogno sotto Valcava (Bergamo) s'ammalò gravemente di tifo e per la tenera età destava le più gravi preoccupazioni. La madre Giuseppina ricorse al Santo, da cui ricevette la grazia della guarigione del suo figlioletto, che omai le cure mediche aveano abbandonato.

Sala Giuseppina di Val Greghentino soffriva da lungo tempo d'inflammazione viscerale. Fiduciosa nella potente intercessione di S. Girolamo si portò al suo Santuario, fece divotamente la Scala Santa e ottenne la sospirata guarigione.

Losa Marcellina d'anni diciassette, di Sogno fu colta da fierissimo tifo. La poveretta e i suoi supplicarono il nostro Santo, di cui l'ammalata vesti divotamente l'abito miracoloso. Non furono vane le suppliche: ora ella è perfettamente guarita.

Fermini Davide di Oggiono (Como) era tribolato da un complesso d'infermità, di cui i medici non avean saputo fare esatta diagnosi, nè assegnare adeguata, corrispondente cura. Egli ricorse allora a Girolamo Santo, il quale con la salute del corpo gli ridonò altresì la tranquillità dell'anima. Di che riconoscente, il Fermini portò una tabella al Santuario a memoria della grazia ricevuta.

La Signora Milda Lazotta di Lecco, grata e riconoscente a S. Girolamo per una grazia segnalata dal Santo ricevuta, portò una tabella votiva alla Valletta.

Il 12 Dicembre vennero al Santuario gli alunni della IV e V Elementare e I. Tecnica del Collegio Volta di Lecco. Erano in tutto circa novanta alunni che, accompagnati dai loro superiori, visitarono il santo luogo e pregarono divotamente accostandosi poi al bacio della Sacra Reliquia.

### OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

La Signora Carla Trolli di Varese . . . . . L. 50.—  
I coniugi Bianchi di Varese rinnovando l'abbonamento al giornale offrono . . . . . L. 50.—  
N. N. di Osnago per grazia ricevuta offre . . . . . L. 50.—  
Zappa Maria di Seveso implorando una grazia . . . . . L. 5.—

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliono data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPPH 1 Gen. 1921 - Visum ex del. E. Arc. + Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Gennaio 1921 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)